

30° ANNIVERSARIO DELLO “SPIRITO DI ASSISI”

Pellegrinaggio e preghiera delle religioni per la pace - Assisi, 27 ottobre 2016

Momento di preghiera ecumenica nella Basilica di Santa Chiara

Saluto iniziale della Madre abbadessa sr. Chiara Agnese Acquadro osc

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace!

Con gioia e gratitudine le sorelle Clarisse di questo Monastero e i Frati minori della Fraternità di Santa Chiara danno il benvenuto a tutti voi che oggi, nel 30° anniversario della storica Giornata mondiale di preghiera per la pace voluta dal papa san Giovanni Paolo II, siete venuti a pregare insieme in questa Basilica, che custodisce le sacre spoglie di santa Chiara.

Questo momento di preghiera ecumenica dei Cristiani qui a Santa Chiara, che segue quello dei nostri fratelli Ebrei e Musulmani in altri luoghi della Città, è come un prolungamento della corale invocazione per la pace, che lo scorso 20 settembre si è elevata dalla Basilica di San Francesco, dove «la sete di pace si è fatta invocazione a Dio, perché cessino guerre, terrorismo e violenze» (*Discorso di papa Francesco*). Accanto a quella di Francesco non poteva mancare la santità mite e umile, tutta femminile di Chiara, donna della preghiera e della pace.

Se il messaggio di san Francesco come costruttore di pace e simbolo della fraternità universale è più immediatamente comprensibile da tutti, che significato può avere nella società di oggi la testimonianza di una donna come Chiara di Assisi, che ha trascorso la sua vita nella clausura di un piccolo monastero nell'offerta quotidiana di se stessa a Dio, nella povertà e nel servizio alle sorelle, senza compiere nulla di eclatante? Il silenzio e l'umile impotenza di Chiara possono dire molto anche a noi, che oggi insieme, come credenti in Cristo, vogliamo pregare per la pace.

Chiara ci ricorda che per costruire la pace dobbiamo riscoprire con cuore grato *la nostra dimensione creaturale* di fronte a Dio. Togliendo Dio dal proprio orizzonte, l'uomo non riesce più a comprendere se stesso, non è più in grado di leggere la vocazione stupenda inscritta nel suo essere uomo e donna, la dignità e inviolabilità di ogni vita umana, anche quella più povera e fragile, la fraternità fra tutti gli uomini, la bellezza incomparabile del creato, da rispettare come nostra casa comune. La preghiera filiale e confidente verso Dio, “Padre delle misericordie”, che è stata il respiro dell'esistenza di Chiara, porta a riconoscerci creature piccole ma amate, fragili ma preziose nelle mani di Dio, totalmente dipendenti da Lui. Solo riscoprendo il suo Creatore, il mondo potrà ritrovare la via della pace, che è dono suo.

Chiara poi ci ricorda che l'edificazione della pace si gioca prima di tutto nelle profondità del cuore di ognuno di noi e nei piccoli gesti di pace quotidiani, qualunque sia il nostro stato di vita o il nostro ruolo nella Chiesa e nella società civile. *Non c'è pace senza un impegno costante di conversione personale*. Chiara voleva che tutto nella vita della sua fraternità fosse finalizzato all'«unità dell'amore reciproco e della pace» (*RsC 4,22*) e sapeva bene che solo lasciando vivere in noi l'amore di Cristo – amore che ha il prezzo della sua morte in Croce – i nostri rapporti possono diventare veri rapporti fraterni, nel segno dell'accoglienza reciproca, della misericordia, della riconciliazione, dell'unità nella diversità.

Carissimi fratelli e sorelle, questa sera santa Chiara è con noi e intercede per noi. La sua intercessione renda feconda la comune invocazione per la pace e faccia sì che lo “spirito di Assisi” continui ad essere seme profetico di speranza e di unità per il nostro mondo, segnato dalla crudeltà di tante guerre senza fine, da tante ingiustizie, da tante forme di povertà, sfruttamento ed emarginazione e anche – per usare una recente espressione di papa Francesco – da tante forme di “colonizzazioni ideologiche” che distruggono non con le armi, ma con le idee. Insieme ai santi Francesco e Chiara e a san Giovanni Paolo II, da Assisi rinnoviamo il nostro impegno a tenere acceso «il fuoco sacro dell'implorazione per la pace» (Giovanni Paolo II, *Basilica di Santa Chiara, 10 gennaio 1993*) e ad essere, con l'aiuto di Dio, testimoni di misericordia e costruttori di pace.